

ROMA, 26 GENNAIO 2012

IL MEZZOGIORNO PER L'EUROPA

Nel corso del Vertice Euro del 26 ottobre 2011 l'Italia ha assunto formalmente l'impegno di accelerare e riqualificare l'utilizzo dei Fondi Comunitari 2007/2013, dando seguito a quanto delineato con la lettera del Presidente del Consiglio pro tempore dello stesso 26 ottobre ai Presidenti della Commissione Europea e del Consiglio Europeo. L'assunzione di tale impegno si basava sulla consapevolezza del potenziale di crescita inutilizzato delle Regioni del Mezzogiorno, a fronte di un grave ritardo nell'utilizzo dei Fondi Comunitari.

Per dare attuazione a tali impegni il Governo italiano, d'intesa con la Commissione Europea, ha scelto di effettuare una riprogrammazione delle risorse comunitarie attraverso un Piano di Azione, il cui impianto, concordato con le Regioni, è stato inviato alla stessa Commissione il 15 dicembre. Al piano si affianca lo sblocco delle risorse nazionali ordinarie e della politica regionale. La nuova strategia per il Sud si basa infatti sull'idea che le politiche regionali non possono sostituire il buon funzionamento delle istituzioni ordinarie, ma devono costituirne un fattore propulsivo e innovativo.

La strategia anticipa molti principi del futuro periodo di programmazione:

- *integrare politica regionale e nazionale per lo sviluppo, rafforzando i presidi di competenza offerti dal Governo centrale;*
- *ridurre l'incertezza dei flussi di finanza pubblica;*
- *concentrare gli interventi su un numerato limitato di priorità: scuola, sicurezza e giustizia; mobilità; cura degli anziani e dell'infanzia; interventi su frane e versanti; promozione dell'innovazione come volano di sviluppo dell'industria e dei servizi sociali;*
- *mettere al centro i risultati attesi e non solo i processi per conseguirli;*
- *offrire ai cittadini informazioni e strumenti per conoscere in tempo reale le decisioni di investimento, per valutarle e per esprimere la loro motivata "voce".*

In questo documento, frutto dell'incontro del 17 gennaio fra Governo, Presidenti di Regione e Sindaci dei capoluoghi del Mezzogiorno, si dà conto dello stato di avanzamento della strategia di rilancio.

1. Il Piano d’Azione Coesione

Per accelerare e riqualificare l’utilizzo dei Fondi Comunitari nelle Regioni Convergenza (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) l’Italia, di concerto con la Commissione Europea, ha effettuato la riprogrammazione di 3.7 miliardi di euro, di cui 2.1 attraverso la riduzione del cofinanziamento nazionale della programmazione comunitaria, messi a disposizione di finalità di sviluppo.

Gli interventi sono inseriti in un Piano d’Azione¹, presentato alla Commissione il 15 dicembre 2011, e che verrà dettagliato con cronoprogramma e indicatori di risultato entro il prossimo 31 gennaio. Il Gruppo di Azione, che ha la responsabilità di indirizzo e al quale partecipano componenti della Commissione Europea, monitorerà l’avanzamento delle azioni, garantendo il rispetto rigoroso dei disimpegni automatici previsti dal Piano stesso in relazione allo stato di “avanzamento degli impegni giuridicamente vincolanti sul totale degli impegni delle risorse programmate e dell’avanzamento della relativa spesa”; a tali disimpegni consegue “una riduzione della quota di cofinanziamento nazionale” da riprogrammare nel Piano nelle stesse Regioni.

Il Piano concentra gli interventi su quattro temi:

- **Istruzione.** Gli interventi sull’istruzione impegnano risorse per complessivi 974 milioni di euro, che si aggiungono al rafforzamento delle linee di intervento già in corso dei Programmi nazionali per un valore complessivo di poco inferiore a 2 miliardi di euro. Essi riguardano quattro aree:
 - ✓ aumento delle competenze di base e di inglese per circa 4.000 scuole, con il coinvolgimento di circa 1 milione e mezzo di studenti, pari all’85% del numero complessivo degli studenti delle stesse scuole;
 - ✓ contrasto alla dispersione scolastica in contesti mirati;
 - ✓ raccordo scuola-lavoro, con interventi su orientamento e bilancio di competenze per circa 3.200 scuole, con il coinvolgimento di circa 95.000 studenti (il 13.5% del numero complessivo degli studenti);
 - ✓ riqualificazione di 1472 edifici scolastici, pari al 37% di quelli della scuola dell’obbligo, per i profili di sicurezza, tecnologici ed energetici.
- **Credito di imposta occupazione.** Lo strumento è volto a favorire l’occupazione dei lavoratori svantaggiati (disoccupati di lunga durata, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, giovani inoccupati) e molto svantaggiati (disoccupati di più lungo periodo). Con il finanziamento previsto, pari a 142 milioni di euro a valere sui POR FSE, potranno essere assunti circa 8.000 lavoratori svantaggiati e circa 3.000 molto svantaggiati.
- **Agenda digitale.** Gli interventi riguardano l’offerta di banda larga di base per tutti i cittadini entro il 2013 e di banda ultralarga a 100 mbps per il 50% della popolazione e a 30 mbps per il

¹ http://www.dps.tesoro.it/documentazione/comunicati/2011/Attuazione_del_Piano_di_Azione_15_12_11 versione_rivista_20-12-11.pdf

100% della popolazione, la dotazione del Mezzogiorno con *data center*, impegnando risorse per un totale di circa 410 milioni di euro.

- **Ferrovie.** È stata programmata una riduzione del cofinanziamento nazionale pari a 1.445 milioni di euro, interamente destinata a progetti di ampliamento e modernizzazione della rete ferroviaria. Tali risorse si aggiungono ad altri 5 miliardi di euro del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e di risorse ordinarie, attivando investimenti per complessivi 6.5 miliardi di euro.

Nella ambito del Piano, la Regione Siciliana ha realizzato un'ulteriore riduzione del cofinanziamento regionale per finanziare un Programma straordinario di modernizzazione del sistema della formazione professionale, basato su strumenti di qualificazione dell'offerta. Sempre nel Piano, è stato avviato il **Progetto Pompei**, per la messa in sicurezza delle *insulae*, realizzando in un contesto ad elevata criminalità, condizioni di assoluta sicurezza e legalità dei lavori. Un intervento è in corso di preparazione in tema di **riduzione dei tempi della giustizia civile** (nel Mezzogiorno essi variano da un minimo di 1109 a un massimo di 1695 giorni, a fronte di un dato del Nord che varia da un minimo di 594 a un massimo di 1025 giorni) attraverso l'uso di strumenti organizzativi e telematici.

Ulteriori riprogrammazioni potranno essere effettuate in primavera, anche sulla base degli esiti delle verifiche circa il raggiungimento di obiettivi di avanzamento finanziario appositamente fissati (in aggiunta a quelli comunitari). Le azioni del Piano potranno così essere integrate con ulteriori interventi, specie in materia di:

- **servizi di cura per bambini** (servizi socio-educativi alla prima infanzia) e **anziani** (assistenza ai non autosufficienti), interventi per l'inclusione sociale particolarmente rilevanti in questa fase di compressione del reddito disponibile delle famiglie;

2. Gli interventi a valere sui fondi nazionali

Al Piano di Azione e coesione la strategia di rilancio del Mezzogiorno affianca lo sblocco del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) nel quadro di una politica regionale che ricerca unitarietà.

È stata dapprima data operatività ad alcune decisioni assunte dal precedente Governo:

- finanziamento di **interventi infrastrutturali** di rilevanza strategica nazionale, interregionale e regionale, nei settori ferroviario, come detto, oltre che stradale, idrico e per la banda larga, per un importo totale di circa 7.5 miliardi di euro;
- finanziamento di **interventi sul sistema universitario** del Mezzogiorno, per un valore complessivo di circa 1.2 miliardi di euro, con alcune modifiche concordate con le Regioni;

Sono quindi stati finanziati *ex novo* due gruppi di interventi con forte impatto sulla qualità della vita dei cittadini e capacità di attivazione dei cantieri:

- contrasto al **rischio idrogeologico**, destinando circa 750 milioni di euro a 518 interventi per la soluzione della problematica delle frane e di rafforzamento della stabilità dei versanti;
- **edilizia scolastica**, destinando 456 milioni di euro alla messa in sicurezza di scuole esistenti e 100 milioni di euro per la costruzione di nuovi plessi all'avanguardia per efficientamento e consumo energetico, concepiti altresì come centri di aggregazione per i cittadini.

Infine, è stato finanziato un programma di costruzione e recupero di oltre 11.000 alloggi nel Mezzogiorno, con investimenti complessivi di 2 miliardi di euro (139 milioni di euro di fondi statali, 232 milioni di regioni e enti locali e 1.6 miliardi di euro di fondi privati).

3. Interventi a carattere nazionale con riflessi sul Mezzogiorno

Un particolare impatto sullo sviluppo del Mezzogiorno avranno diversi provvedimenti nazionali approvati il 22 dicembre 2011 e il 20 gennaio 2012 per mettere in sicurezza i conti pubblici e rilanciare l'economia.

In particolare si segnalano:

- per contemperare il rispetto del patto di stabilità a livello europeo e l'accelerazione della spesa da parte delle Regioni, è stata prevista una deroga al patto di stabilità interno per 1 miliardo di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, dei quali il 75.3 % destinati alle Regioni del Mezzogiorno;
- sono state inserite misure di razionalizzazione procedurale e di riduzione dei tempi dedicati alle fasi di controllo nei procedimenti di utilizzo dei fondi destinati allo sviluppo di cui beneficia in modo particolare il Sud;
- è stata innalzata la deduzione concessa alle imprese del Mezzogiorno ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, relativa al costo del lavoro dei dipendenti di sesso femminile e di età inferiore ai 35 anni;
- sono state introdotte norme a tutela della concorrenza e dei livelli di servizio all'utenza nel settore dei trasporti ferroviari, delle quali beneficia significativamente il Mezzogiorno, dove peggiore è la qualità del servizio ferroviario.

4. Iniziative regionali di rilievo sul piano dello sviluppo, del rigore e delle buone pratiche.

Agli interventi di rilancio concordati fra Governo e Regioni si affiancano specifici interventi assunti dalle Regioni, spesso d'intesa con i Comuni. Essi comprendono sia investimenti in atto per lo sviluppo, sia misure di austerità o di semplificazione.

Sulla base delle priorità indicate dalle Regioni stesse, si segnalano i seguenti progetti in corso:

- Incremento e miglioramento dei servizi per gli anziani, i disabili, l'infanzia e i giovani: in particolare la Basilicata sta realizzando interventi per accrescere del 35% la diffusione dei servizi per l'infanzia e del 4% i servizi di assistenza domiciliare integrata per gli anziani, ed allo

- Riqualficazione e potenziamento della mobilità: a Napoli, dove prosegue il rafforzamento della linea metropolitana con l'obiettivo di passare dai circa 40 milioni di utenti/annui a oltre 60 milioni di utenti/annui, la Piattaforma logistica del Mediterraneo all'interno del sistema portuale di Napoli mira ad una movimentazione di 1,4 milioni TEU/anno; la realizzazione della prima parte del collegamento stradale "San Vittore–Campobasso" (al momento in fase di progettazione) migliorerà i collegamenti Tirreno-Adriatico; è in atto il rafforzamento del polo logistico intermodale di Gioia Tauro; è prevista l'apertura di un nuovo aeroporto civile di II livello a Comiso in Sicilia.
- Efficientamento delle reti energetiche e idriche: è in corso un programma per l'efficientamento di circa 350 scuole ed edifici pubblici, 119 interventi su reti elettriche e 42 impianti fotovoltaici nella Regione Abruzzo; sono in atto azioni innovative di efficientamento energetico degli edifici pubblici in Molise; sono stati attivati interventi di riabilitazione della rete idrica della Puglia, che riguardano 127 km di condotte, con una riduzione delle perdite attese per circa di 8.5 milioni di mc di acqua.

Per quanto riguarda le azioni di rigore, le Regioni segnalano:

- semplificazione del quadro istituzionale, anche in ottemperanza di vincoli normativi nazionali (eliminazione o riduzione di Comunità montane in Basilicata, Puglia, Molise, Abruzzo, Sardegna, Campania; eliminazione degli ATO in Basilicata, Calabria e Abruzzo, riduzione degli stessi in Puglia, Molise, Sicilia; dismissione di società operative di proprietà regionale in Sicilia e Molise; riduzione del numero dei componenti dei Consigli d'Amministrazione delle società controllate regionali in Molise e Sicilia; riduzione del numero degli enti per il diritto allo studio e degli Istituti per la case popolari in Puglia);
- riduzione dei costi di funzionamento delle strutture (riduzione di uffici e posizioni dirigenziali in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia; riduzione delle consulenze esterne in Campania; gestione associata dei servizi degli enti locali in Basilicata, Molise, Puglia, Sardegna, Abruzzo) e dei costi delle Assemblee legislative (riduzione dei compensi o del numero degli eletti in Sardegna, Molise, Puglia, Abruzzo);
- eliminazione degli uffici di gestione diretta e introduzione di forme societarie nei settori da aprire alla concorrenza, anche si sensi della c.d. "Direttiva Bolkenstein" in Molise e Campania.